

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXIII Convegno di studi della Facoltà di Diritto Canonico

Carabante, Josemaria	<i>¿Qué es el Derecho? Hervada vs. Eric Voegelin</i>	02/04/2019 15:15	Alvaro del Portillo
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La comunicación que pretendo defender tiene como objetivo comparar las concepciones del derecho de dos autores que se han enfrentado, cada uno con su metodología y con su propia comprensión de la tradición filosófica, al positivismo jurídico. Por un lado, Eric Voegelin fue un reconocido discípulo de Kelsen, hasta que percibió la abstracción a la que conducía el formalismo de su maestro. En este sentido Voegelin reivindicó una vuelta a la concepción clásica del Derecho a partir de la lectura y análisis de la tradición de la Common Law. Por su parte, Javier Hervada recupera la noción iusnaturalista. Lo que la comunicación tratará de poner de manifiesto en, por un lado, el trasfondo metafísico que ambos comparten y la necesidad de reconocerlo para superar el reduccionismo positivista. Por otro lado, al comparar sus dos concepciones, se subrayará el pluralismo de las concepciones iusnaturalistas y la naturaleza práctica del derecho.

Cattaneo, Arturo	<i>L'analogia fra il diritto secolare e quello canonico</i>	01/04/2019 15:00	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La questione che affronto è se il concetto di diritto, applicato all'ambito secolare e a quello ecclesiale, è univoco o analogico e, di che tipo di analogia si tratterebbe. Il Vaticano II ha promosso una maggiore attenzione nei confronti della specificità del diritto canonico, ancorandolo nel mistero della Chiesa (cfr. OT 16) e superando così la precedente prospettiva filosofico-sociologica della «societas perfecta» che portava a fondare il diritto sulla base del principio «ubi societas ibi ius». Non sorprende quindi che dopo il Concilio diversi canonisti abbiano parlato di analogia fra i due diritti, senza però approfondire il tema e usando a volte espressioni poco chiare, come quella di «diritto analogico». La questione non è semplice anzitutto per la mancanza di una precisa definizione del concetto di «diritto». Secondo infatti come esso viene definito, se ne dedurrà una predicazione univoca o analogica. Nel primo caso, «diritto» costituirebbe un genere nel quale si distinguono due specie (diritto secolare e canonico) sulla base di differenze specifiche. Nel secondo caso, il termine generale «diritto» si applicherebbe ai due ambiti (secolare ed ecclesiale) acquistando differenze essenziali, in modo tale da parlare di analogia. La mia ipotesi è che si tratti di una analogia di proporzionalità propria (o «intrinseca»), nella quale la «giuridicità» costituisce la ratio che è propria (o intrinseca) ai due diritti.

Cogliandro, Giovanni	<i>Al di là dei beni. Il Tomismo giuridico nel XXI secolo</i>	01/04/2019 15:15	Benedetto XVI
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Il Tomismo offre una feconda analisi dell'esperienza pratica, oltre che una metafisica della persona e del diritto, ponendosi in una prospettiva più ampia e comprensiva della New Natural Law Theory oggi criticata da autori tra loro diversi come Villey, McInerney, e Hittinger. Finnis presenta il suo approccio neoclassico al diritto naturale individuando sette beni fondamentali. Questi beni primari, indeducibili e indimostrabili, sono le condizioni per la realizzazione degli individui. Il diritto deve garantire la realizzazione dei piani di vita degli uomini connessi e ispirati da questi sette beni, traducendo in norme giuridiche alcune norme morali inderogabili. Alcuni allievi di Finnis come Schwartz, elaborando il concetto di amicitia in Tommaso, hanno oltrepassato il paradigma del maestro, declinando l'amicitia come relazione fondamentale che connette gli uomini tra loro al di là dell'utile, come più di recente ha fatto anche Bonino considerando la pluriforme presenza di Tommaso nell'Amoris Laetitia. Per l'Aquinate, come nell'epoca classica, ius significa ciò che è iustum o bonum e in questo senso rappresenta una restrizione al potere individuale arbitrario. Uno studio delle declinazioni dell'indagine filosofia sul diritto naturale potrebbe includere altri autori oggi viventi come Hervada, Bonino, Himma o Tierney e magari approfondire ulteriormente le sue connessioni con la filosofia morale contemporanea.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXIII Convegno di studi della Facoltà di Diritto Canonico

De Domingo Pérez, Tomás	<i>¿Corrección sin “verdad”?: Paralelismos y diferencias entre Robert Alexy y Sergio Cotta</i>	01/04/2019 15:30	Alvaro del Portillo
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La obra de Robert Alexy, y concretamente su tesis de que el derecho formula necesariamente una pretensión de corrección, que supone una de las principales objeciones al positivismo jurídico en nuestros días, ha generado un debate muy intenso en el panorama iusfilosófico. La referencia de Alexy a la pretensión de corrección conduce a la exigencia de fundamentación de cualquier planteamiento normativo. En este punto se puede observar un paralelismo evidente entre la tesis de Alexy y la posición de Cotta en torno a la justificación de la obligatoriedad de las normas. Ahora bien, aunque las posiciones de Alexy y Cotta se aproximan en su demanda de argumentación como un requisito esencial del derecho o, por decirlo con Cotta, del modo de vida jurídico, sus planteamientos son muy distantes y marcan dos caminos paralelos en la recuperación de la razón práctica que ha tenido lugar a lo largo de la segunda mitad del siglo XX. Fiel al ideal discursivo que toma de Habermas, Alexy pretende desligar las razones que fundamentan la corrección de cualquier indagación en la estructura ontológica del ser humano, cosa que no sucede en el planteamiento de Cotta. En esta comunicación se sostendrá que la construcción teórica de Cotta permite elaborar una noción de justicia o corrección material que ofrece mayores posibilidades que la de Alexy en el terreno práctico.

Di Marco, Rudi	<i>Diritto, Diritto Soggettivo, Diritti Umani</i>	02/04/2019 15:30	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Lo strumento dei diritti umani rappresenta un tentativo di risposta ???-moderna a un problema tutt'interno alla modernità giuridica e riconducibile alla genesi della stessa: la grammatica dei diritti umani cioè pretende di realizzare una suprema forma di tutela positiva del cittadino rispetto alle degenerazioni della sovranità statale. I diritti umani inverano dunque una forma di Reflexrechte di seconda generazione, i quali cercano di arginare i vari problemi del positivismo giuridico, senza però comprendere che esso rappresenta il problema di fondo. Se il diritto soggettivo infatti nasce nella sua concezione moderna come facultas agendi ex norma agendi, i diritti umani si strutturano sulle sue stesse fogge, anche se innalzano il livello della norma all'interno di una data scala di fonti normative. La tutela veramente giuridica dei diritti dell'uomo, invece, impone di concepire il diritto - anche inteso come diritto del soggetto - nei termini dell'oggettività metafisica; la garanzia dello ius, infatti, e quindi anche la garanzia della proiezione subiettiva di questo (fino al diritto di autodeterminazione), impone di comprendere che il fondamento del diritto in sé non alberga nella pretesa, sia essa quella dello Stato o quella dell'individuo, quanto piuttosto risiede nel fondamento della giustizia che declina il proprio principio a seconda delle varie circostanze e dei vari contesti, mai rappresentando un limite, ma sempre un criterio per l'esercizio della libertà umana.

Favaro, Andrea	<i>La prudenza del giurista e la naturalezza della legge. Il magistero di M. Villey, S. Cotta e F. Gentile</i>	02/04/2019 15:30	A202
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La Comunicazione si prefigge l'obiettivo di solo abbozzare come e fino a quali limiti l'applicazione razionale del diritto sia rilevante, oggi, nel processo di ordinamento delle relazioni intersoggettive e quali collegamenti possedga questa con la categoria della "prudenza", classicamente intesa, elemento che da tempo pare essere scesa in un malcelato oblio nell'ambito giuridico-politico, perchè troppo spesso collegato a istanze soggettive, quando non irrazionali. Preso atto che l'urgenza del tema è stata a più riprese evidenziata, purtroppo è onesto affermare che la stessa emergenza non ha ancora provocato un approfondimento teoretico adeguato. La Comunicazione non si prefigge di raggiungere un quadro di analisi compiuto quanto di stimolarne problematicamente un suo futuro orizzonte delineandone una cornice generale. Difatti, se alcuni studiosi si sono dedicati in questi ultimi anni alla metodologia giuridica ed alla struttura argomentativa del diritto riuscendo in qualche caso a proporre come soluzione una funzione mistificatoria della retorica, pare esserci una vera e propria mancanza di riflessione circa la "prudenza in sé" che alla "prudencia iuris" sta come il genus alla species.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXIII Convegno di studi della Facoltà di Diritto Canonico

Fernández San Román, José	<i>La Salus animarum y la equidad en el iter redaccional del canon 1752 del Código de Derecho Canónico. La aportación de Javier Hervada al debate sobre el fin del Derecho Canónico</i>	01/04/2019 15:15	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Sobre el principio Salus animarum suprema lex ha tenido lugar un cierto debate sobre si se trata de un fin metajurídico reducible a cláusula límite o un principio informador y aplicativo del derecho canónico. Se pretende mostrar, en primer lugar, cómo el iter redaccional del canon 1752 CIC83 indica que se trata de un principio aplicativo, junto a la equidad, de todo el derecho canónico, que tiene como fuente el decreto del Concilio Vaticano II "Christus Dominus". Este principio se incluye en dicho canon como fruto de la interacción entre el cardenal König y la Comisión de codificación, en particular su secretario, entonces mons. Castillo Lara. Se pasa del contexto inicial del esquema sobre el traslado de los párrocos a una consideración conclusiva de todo el Código. En segundo lugar, se expone la aportación científica de J. Hervada a este debate, quien ofrece una nueva síntesis. También se realizará una referencia en la exposición a algunos discursos del Papa San Pablo VI y a las fuentes del canon 1752. La comunicación, entre otros aspectos, aporta elementos de investigación prácticamente inéditos, que son fruto de una investigación en el Fondo de la Codificación de 1983 que se encuentra en el Archivo del Pontificio Consejo de Textos Legislativos. Cinque parole chiave: Hervada – debate – Salus animarum – can. 1752 – iter redaccional CIC83

Figuerola, Dante (Flacco Rocco Junior)	<i>Il Rapporto tra diritto naturale e diritto positivo nella disciplina giuridica a tutela della salute, alla luce dei più recenti indirizzi della giurisprudenza costituzionale ita...</i>	02/04/2019 15:30	Alvaro del Portillo
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

L'articolo proposto si propone di riflettere sul rapporto tra diritto positivo e diritto naturale, con particolare riferimento all'interessante banco di prova che può essere identificato nel diritto alla tutela della salute, così come garantito nel contesto del costituzionalismo italiano contemporaneo ed interpretato dalla relativa giurisprudenza.

Flacco, Rocco Junior	<i>Il Rapporto tra diritto naturale e diritto positivo nella disciplina giuridica a tutela della salute, alla luce principali indirizzi della giurisprudenza costituzionale italiana</i>	02/04/2019 15:30	Alvaro del Portillo
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

L'articolo proposto si propone di riflettere sul rapporto tra diritto positivo e diritto naturale, con particolare riferimento all'interessante banco di prova che può essere identificato nel diritto alla tutela della salute, così come garantito nel contesto del costituzionalismo italiano contemporaneo ed interpretato dalla relativa giurisprudenza.

Graziano, Lucia	<i>Essenza del Diritto ed esistenza dell'uomo. Sergio Cotta ed il Diritto nell'esistenza</i>	02/04/2019 15:00	A202
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La Comunicazione proposta mira a portare l'attenzione su quella che si presenta come la cifra metodologica di Sergio Cotta secondo il quale l'esperienza giuridica trova "la sua chiarificazione nella comprensione della struttura ontologica e delle istanze esistenziali dell'uomo che ne determinano la relazionalità coesistenziale". E' questa la matura e verificata convinzione sottesa all'ineguagliato contributo scientifico offerto da Sergio Cotta, per il quale il punto di partenza della scienza giuridica non può prescindere dal dato esperienziale che, già prima facie, pone l'osservatore di fronte alla struttura relazionale dell'essere umano. E' nell'esistenza, infatti, che il soggetto 'uomo' si attesta come un prius rispetto allo strumento 'diritto' cui, proprio in considerazione della natura relazionale della persona, è demandato il pragmatico compito di suum cuique tribuere. Guardando al percorso scientifico ed umano di Sergio Cotta nel contesto del programmatico incontro di riflessione sull'apporto di tre grandi Studiosi che hanno concorso, per diverse vie, a maturare approcci capaci di affrancarsi dal formalismo e dal positivismo giuridico, si avrà così l'occasione di interrogarsi sul significato prossimo ed ultimo del diritto nell'esistenza, a partire dalla consapevolezza che il bagaglio esperienziale di chi svolge tale analisi concorre ad assicurare gli strumenti necessari per svolgere un percorso critico razionale, metodologicamente corretto e adeguatamente personalizzato.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXIII Convegno di studi della Facoltà di Diritto Canonico

Herera, Camila	<i>La Justicia imperfecta y la reparación de la injusticia a la luz del rrealismo jurídico clásico</i>	02/04/2019 15:00	Alvaro del Portillo
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La presente comunicación se estructura sobre una idea expresada en uno de los escritos juveniles de Hervada, recientemente publicado en la edición digital de su opera Omnia: la justicia humana se realiza limitada e históricamente. En este mismo escrito Hervada pone de manifiesto que esa dimensión histórica y de la justicia obliga a reconocer la imposibilidad de hablar de un abstracto y perfecto "lo justo", y por ende de graduar "lo justo particular" según las limitaciones, posibilidades y estado de los hombres y de la sociedad en distintos contextos y circunstancias. Esta justicia, propia del hombre en su desarrollo histórico y real, resulta la única posible. Lo anterior tiene especial relevancia cuando se aborda el tema de la reparación de la injusticia. Como es bien sabido, en muchas ocasiones "lo justo", resulta ser aquello que se debe con ocasión del deber de reparación o compensación de una lesión del derecho. Idealmente, según las exigencias de la justicia conmutativa, debe existir una correspondencia aritmética entre el bien lesionado y la reparación. Mas, históricamente, ello puede resultar imposible. Por ello, el mismo Hervada señala la procedencia de formas de reparación como la compensación y la compensación en equidad. Más allá de ello, a la luz del resulta posible extrapolar una conclusión: la justicia pura, en sí misma, es insuficiente para reparar la injusticia extrema. En este caso, se requiere necesariamente de solidaridad y amistad cívica.

Madrid, Raúl	<i>El Derecho Natural, el Poder Y las Distributed Ledger Technologies</i>	02/04/2019 15:45	Alvaro del Portillo
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

El objetivo de esta comunicación es abordar, en el espacio que le cabe, un nuevo desafío para la estructura tradicional del poder, y también del Derecho-, esta vez desde los avances de la tecnología de la información. Desde el punto de vista jurídico, el poder y la certeza se han organizado verticalmente. Desde la idea de que el poder político viene de Dios al monarca, a la noción del derecho natural como parte de una ley que rige los destinos de la creación completa. Ya las concepciones postestructuralistas comienzan a desestructurar esta configuración. Derrida desarma la relación logocéntrica del poder y el Derecho, declarando que la deconstrucción es la justicia, y Foucault concentra su esfuerzo en señalar que el poder tradicional es reemplazado por una microfísica horizontal. En este contexto, nuestro interés será mostrar de qué manera las proyecciones de uso de la tecnología de soportes múltiples no sólo será capaz de traducir el modelo foucaultiano sobre la administración de la confianza, sino que producirá una revolución en los procesos públicos y privados de certeza, que obligará a revisar aspectos relevantes del fenómeno jurídico, tales como la necesidad de un Estado que centralice y autorice los procesos comunitarios, la naturaleza de los medios probatorios, la desaparición de los registros convencionales, el uso de la información como medio de control distributivo, o el papel que le cabe al derecho natural y al derecho positivo tradicional en un escenario como el descrito. Esta problemática no tiene que ver, materialmente, con los escritos de Villey, Cotta o Hervada, pues habría sido imposible, dada su novedad. Todos ellos manifestaron en su obra, sin embargo, una genuina preocupación por el estatuto del derecho natural en su tiempo. Sobre la base del realismo jurídico clasico, es el mismo interés que anima este trabajo.

Méndez, Julio Raúl	<i>Il senso e la struttura della norma giuridica</i>	02/04/2019 15:00	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La comprensione della struttura logica della norma giuridica è un riflesso diretto della determinazione del senso della stessa norma. A sua volta questo dipende dalla comprensione dell'essenza del diritto. Così il dibattito sulla struttura logica della norma fa parte del dibattito sulla natura del diritto. Il lavoro prende spunto dalla concezione kelseniana per discuterla con i contributi della scuola argentina di filosofia del diritto, e si conclude con la formulazione proposta dall'autore, nella quale si raccolgono anche i contributi di alcuni filosofi che hanno segnato la filosofia del diritto del XX secolo. La via di uscita dal normativismo positivista percorre il cammino della fenomenologia e del realismo classico, incorporando pure gli studi della storia del diritto. PAROLE CHIAVE: norma, condotta, pena, logica.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXIII Convegno di studi della Facoltà di Diritto Canonico

Orrego, Cristobal	<i>Los «derechos humanos»: su rechazo y su aceptación en el desarrollo de la doctrina sobre el derecho natural</i>	01/04/2019 15:00	Benedetto XVI
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

La ponencia se propone presentar y discutir el modo como Villey y Hervada reciben el lenguaje y el concepto de los «derechos humanos», con actitudes fundamentalmente de rechazo y de aceptación respectivamente. En los dos autores se advierte la advertencia de la connotación negativa de la filosofía moderna de los derechos humanos y su contraste con el pensamiento jurídico clásico —especialmente el de santo Tomás— sobre la ley natural y el derecho natural. ¿Por qué y cómo, no obstante, Hervada elabora una doctrina que acoge el lenguaje nuevo, a la par que Villey lo rechaza? En el desarrollo del trabajo nos proponemos, junto con abordar el pensamiento de Villey y Hervada, también: (i) considerar brevemente los intentos de traducción del lenguaje de Tomás de Aquino sobre los derechos naturales propuestos por Finnis, en comparación con Hervada y en contraste con Villey; y (ii) juzgar sobre el desarrollo homogéneo de esos conceptos y de ese lenguaje, depurado de los errores detectados por Villey, según los criterios sobre el desarrollo de la doctrina cristiana propuestos por JH Newman, quien expresamente sostiene —y, en mi opinión, demuestra— que sus reflexiones son aplicables, en realidad, a cualquier idea humana y, por tanto, también al concepto de los derechos humanos. Palabras clave: derecho natural, derechos humanos, desarrollo de la doctrina, Tomás de Aquino, Villey, Hervada.

Popovic, Petar	<i>La (dis)continuità tra la legge naturale, il diritto naturale e i diritti umani in Villey e Hervada</i>	01/04/2019 15:30	Benedetto XVI
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Mentre la maggior parte dei filosofi del diritto contemporanei di stampo giusnaturalista dedicano più attenzione alla fondazione dei diritti umani nella legge naturale, Villey e Hervada, invece, accomunati dall'approccio di una visione realistica sul diritto, nella loro ricerca degli aspetti della giuridicità della natura umana, prendono come il punto di partenza il concetto del diritto naturale. Cercando di cogliere il significato del diritto naturale a partire della sua collocazione dentro l'essenza del diritto come la "ipsa res iusta", essi, in un secondo momento, valutano la posizione strutturale della legge naturale – nella sua dimensione giuridica – rispetto al diritto naturale. Trovando nell'aspetto giuridico della legge naturale il titolo naturale dei diritti naturali in quanto beni giuridici naturali, Villey e Hervada elaborano, ciascuno a modo suo, una posizione sulla correlazione tra il diritto naturale e i diritti umani. Sorprendentemente, a proposito dei diritti umani le rispettive teorie dei due autori finiscono a trovarsi nelle posizioni, allo primo sguardo, molto diverse: mentre Hervada riesce a cogliere una continuità strutturale tra i diritti umani e la legge e diritto naturale, Villey sostiene che tale continuità non è permessa. Riteniamo che l'analisi contemporanea di questi tre elementi del fenomeno giuridico possa contribuire ad una più chiara comprensione della loro continuità, nonché delle motivazioni per una posizione sulla loro discontinuità.

Santos, José Antonio	<i>La influencia de Sergio Cotta en la filosofía jurídica española</i>	02/04/2019 15:15	A207
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

En este trabajo se analiza la repercusión del pensamiento jurídico de Sergio Cotta en la filosofía jurídica española. El punto de partida se centra en la contextualización de la obra de Cotta en España, así como en el estudio de los trabajos del pensador italiano que más han influido en filósofos del derecho españoles. Con ello, se intenta poner de relieve el carácter imperecedero de la obra de Cotta y su magisterio a través de las publicaciones de conocidos filósofos del derecho en España.

Sartea, Claudio	<i>Sergio Cotta sull'obbligatorietà giuridica: un dialogo possibile tra ontologia e filosofia analitica del diritto</i>	02/04/2019 15:15	A202
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

Considero l'impegno teoretico di Sergio Cotta dedicato alla giustificazione della norma giuridica uno dei luoghi più interessanti della sua filosofia del diritto, perché in esso convergono le prospettive analitiche e quelle ontologiche. Credo pertanto che sia di una certa utilità attualizzare la sua riflessione sull'obbligatorietà delle norme, che si colloca consapevolmente al crocevia delle principali tematiche giusfilosofiche contemporanee ed è stata lungamente oggetto della meditazione di questo autore, culminante nella pubblicazione del libro "Giustificazione e obbligatorietà delle norme", del 1981, recentemente riedito a riprova dell'importanza di quest'opera.

ELENCO ABSTRACT DELLE COMUNICAZIONI
XXIII Convegno di studi della Facoltà di Diritto Canonico

Serritella, Vito	<i>L'essenza del Diritto nell'opera di F. Gentile</i>	01/04/2019 15:30	A105
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

F. Gentile considera le tre stanze del Diritto: Legalità, Giustizia, Giustificazione, come momenti necessari e dialettici per il Diritto. Bisogna riconoscere che il diritto del nostro tempo è un diritto senza verità, che l'attuale crisi dell'esperienza giuridica è, nella sua essenza, più profonda, una crisi della verità del diritto. Il carattere puramente strumentale o legale (prima stanza del diritto) è l'elemento rivelatore di un diritto che ha perso la sua natura di *esse ars boni et aequi* e si è andato riducendo ad uno strumento per fini estranei al proprio contenuto, se non addirittura ad un mero strumento del potere. La forma positiva, pur necessaria a garantirne la certezza, è diventata l'unico suo titolo di validità, l'unico criterio di giuridicità. Per evitare il nichilismo giuridico, occorre spostarsi verso la natura dialettica (seconda stanza) che è capace di unire e di distinguere ciò che è giusto (dimensione realistica del diritto), ovvero la ricerca del giusto mezzo, della misura conveniente. Infine, occorre giustificare il diritto naturale (dell'essenza) come base sostanziale del diritto, non come un doppiopone o codice duplicato del diritto positivo - con cui è intrecciato-, che la letteratura giuridica è venuta, immaginando, a configurare. Le leggi oltre ad essere stabilite vanno esaminate per essere ritenute giuste, per cui l'idea classica di giustizia è la condizione di intelligibilità della interazione umana (terza stanza).

Teixeira, Micael Martins	<i>"Sacred Scripture and law according to Villey: "Man, who made Me a judge or arbitrator over you?" (Luke 12, 14)"</i>	01/04/2019 15:00	Alvaro del Portillo
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

One of the most interesting aspects of Villey's work is the quest to find the proper scope of application of the Gospel message vis-à-vis the legal order. The Gospel is directed at the internal dispositions on men, given that Jesus' commands are not translatable into concrete written commands but are rather only grasped by the command of love of God and of neighbor as oneself. This is the "fulfillment of the law" proclaimed by Christ and dependent on God's grace (Holy Ghost), manifested in the theological virtues. Yet, the need to establish order in any society, accomplished by stating rights and duties between man and neighbor, implies the proclamation of such statements, be it in statutes or in court decisions. These exist in the Old Testament but not in the New: "judicialia praecepta (...) sunt evacuata per adventum Christi" (ST, I, II, 104, 3, co.). Moreover, formulating rights and duties, moral and legal, is a matter of properly exercising the cardinal virtues, common to all men – as they are based in natural human reasoning –, regardless of the fact that they are the recipients of God's grace. As such, these matters are left to human judgement and cannot be based on the Gospel: "non cadunt sub praecepto novae legis sed relinquuntur humano arbitrio" (ST, I, II, 108, 2, co.). This understanding has a clear gospel basis, specially in Christ's answer to the man who asked Him to order his brother to divide the inheritance: "Man, who made Me a judge or arbitrator over you?".

Widow Lira, Felipe	<i>Los orígenes de la noción moderna de derecho subjetivo. ¿Ha sido superada la tesis de Michel Villey?</i>	01/04/2019 15:15	Alvaro del Portillo
<i>Cognome, Nome</i>	<i>Titolo della comunicazione</i>	<i>Giorno e ora</i>	<i>Aula</i>

El autor que, posiblemente, más animó la discusión sobre los orígenes de la noción moderna de derecho subjetivo fue Michel Villey. Y el núcleo de la tesis por él defendida consistía en las afirmaciones de que, (A) el derecho subjetivo no existía en el Derecho Romano y que, en cambio, (B) surge en los albores de la modernidad occidental como la principal consecuencia jurídica del nominalismo que introduce en la filosofía y la teología, definitivamente, Guillermo de Ockham. Es más, sostiene Villey que (C) en Ockham es posible, ya, encontrar una teoría jurídica en la que el derecho subjetivo se alza como la acepción principal del derecho. Cada una de estas tesis ha sido fuertemente discutida y, de algún modo, los argumentos y evidencias aportados por los críticos de Villey parecen haber superado definitivamente las tesis del francés. No obstante, nos parece necesario admitir que –más allá de la mayor o menor precisión histórica de sus propuestas– Villey acertó en el núcleo teórico central de su tesis: la necesaria asociación que existe entre, por una parte, la noción de derecho subjetivo que se esconde tras las modernas teorías jurídicas de los derechos subjetivos? y, especialmente, de la moderna y contemporánea teoría de los derechos humanos?, y, por la otra, el nominalismo –seña genética inconfundible de todas las filosofías propiamente modernas (en sentido formal, no histórico)?. Palabras clave: Derecho subjetivo, Derecho moderno, Derechos Humanos, Nominalismo, Villey.